

G. — LA GEOGRAFIA FOGLIANI-ROGGERO E LA CARTA DEL GALLI.

Nota di G. RICCHIERI.

Chi osserva lo sviluppo degli studi geografici in Italia in questi ultimi anni, ha motivo di essere veramente soddisfatto anche se guardi ai soli testi scolastici. E se avranno uguale successo i lavori cartografici che in più luoghi, ed ora specialmente anche qui a Roma con molto ardore e fervore s'impredono, ben presto non avremo nulla da invidiare agli stranieri.

Fra i libri ultimamente pubblicati e meglio riusciti a me sembra il manuale di geografia del maggiore Fogliani e del cap. Roggero (1), al quale serve di corredo appunto una delle migliori carte d'Italia finora messe in commercio (2).

Leggendo il titolo, alcuno può credere che il manuale sopradetto non sia più che un rifacimento, una correzione del noto libro per le scuole militari di Tancredi Fogliani; ma la differenza è insieme fondamentale e la correzione è portata fin nel metodo e nell'indirizzo scientifico: del vecchio libro non rimane più nulla. Di questo, invece con le inesattezze di fatto non infrequenti, è sparito quell'esagerato concetto dello spartiacque, biasimato anche dal Lapparent, che tante volte trasse l'autore in minuziose distinzioni, poco opportune scolasticamente e spesso in contraddizione con l'aspetto vero dei paesi e coi risultamenti scientifici. La copia, l'esattezza delle notizie, la precisione e la sobrietà del linguaggio e sopra tutto gli abbondanti schizzi cartografici, che sarebbero di per sè soli un importante lavoro scolastico, rendono adatto il nuovo manuale non soltanto per le scuole militari, alle quali è più propriamente destinato, ma anche agli altri istituti d'istruzione, specialmente ai tecnici.

Fedele al titolo, questo manuale prende le mosse da brevissime, ma ordinate notizie geologiche e geogniche; e si diffonde poi nella fisica terrestre generale, mostrando, senza oltrepassare mai i limiti di un testo scolastico, che l'A. è pienamente al corrente di tutte le questioni scientifiche importanti.

Più brevi cenni contiene sulle razze e sulle lingue e sui principî

(1) Mag.^{re} FOGLIANI e cap.^o ROGGERO. — *Geografia fisica e politica*. Volume di oltre 600 pag., illustrato da 130 figure. — Francesco Vallardi. Milano, 1888.

(2) PIO GALLI. — *Carta d'Italia alla scala 1:600,000 per lo studio della geografia fisica e politica secondo il trattato del mag. Fogliani e cap. Roggero*. Firenze, 1888.

generali di geografia politica, per modo che volendolo adottare negli Istituti tecnici sarebbe certo necessario aggiungere qualche cosa.

A pag. 64 segue poi una breve e ben riuscita descrizione della Europa sotto tutti gli aspetti, quasi introduzione alla descrizione particolare delle regioni.

Ampia, minuta è la trattazione delle Alpi occupando per la sola parte italiana una quarantina di pagine: i brevi, chiarissimi cenni geologici spiegano e completano le nozioni del sistema. Sopra qualche particolarità della divisione (che del resto è in gran parte quella dell'Haardt) si può forse non interamente concordare, ma è sempre evidente la piena e scientifica conoscenza dell'argomento.

Anche l'Apennino occupa complessivamente più di 30 pagine ed ha gli stessi pregi delle Alpi; se non che forse nell'Apennino meridionale si può domandare se è più utile per le scuole, non dico più scientifico, l'enumerare i diversi gruppi assai numerosi che lo formano, piuttosto che tenere come linea direttiva, in quel labirinto, lo spartiacque.

Anche l'idrografia italiana è condotta con grande diligenza e copia di notizie, fondandosi sulle autorità più accreditate e sopra le opere originali: e lo stesso può ripetersi della parte etnografica e politica. In complesso la regione italiana occupa da sola 250 pagine, mentre circa 200 sono riservate alle altre regioni Europee, delle quali, oltre che l'orografia e l'idrografia, è trattata in modo più che superficiale la parte politica. Vi si danno infatti brevi, ma precisi cenni sull'etnografia, sulla storia politica, sullo sviluppo delle industrie, dei commerci, e sugli altri elementi statistici. Appare assai chiaro come sia frutto, anche questa parte, dello studio di opere fondamentali di ben altra estensione che i testi scolastici.

Poco più di un centinaio di pagine è dedicato alle altre parti del mondo: ma il metodo è perfettamente scientifico e le nozioni fondamentali vi sono tutte: così che non sarebbe a desiderare di più, neppure in altre scuole che non siano le militari.

Per concludere, il nuovo manuale è così serio, così bene ordinato, così originale in parecchi punti, che più d'un libro scolastico, potrebbe ritenersi un manuale destinato a scopo più alto.

Anche all'edizione va data lode. La nitidezza della impressione; la composizione degli argomenti con diversi caratteri, secondo la loro importanza, a cui danno anche in Germania tanto valore, e giustamente, nei libri di scuola; la nitidezza degli schizzi cartografici, rendono, anche sotto questo rispetto, il manuale assai pregevole. Pochissimi gli errori

di stampa, alcuni dei quali sarebbe però bene correggere. A pag. 122 il contrafforte tra Mera e Liro deve essere invece tra Moesa e Liro; a pag. 142 il contrafforte tra Entella e Magra deve essere certamente fra Entella e Vara; a pag. 402 invece di Meningen va corretto Meiningen; a pag. 405 un Porto Iadde, che probabilmente è Wilhelms-hafen nel Golfo di Jade; e qualche altro.

Degno complemento di questo libro è, come ripeto, la Carta d'Italia a 1:600,000 pubblicata dal tenente dei bersaglieri Pio Galli a Firenze. La scala abbastanza grande, quasi mai superata nelle carte murali, la chiarezza del disegno, la sufficienza del materiale rappresentato e il mitissimo prezzo (6 lire) renderanno assai diffuso anche fuori della scuola, giova almeno sperarlo, l'uso di questa carta. I monti sono segnati a tratteggio in bistro e studiati fin nei minori dettagli: i corsi d'acqua in azzurro distinti nelle parti navigabili da quelle che non sono: le strade ferrate e le comuni distinte nelle varie classi, le mulattiere e i sentieri in rosso. Le città pure sono distinte nei vari ordini: le fortificazioni accuratamente segnate: le date storiche delle battaglie numerose: finalmente i ponti, i passi, le altitudini di questi e delle vette sempre notati con molta diligenza.

È certo pertanto, che il tenente Pio Galli ha sciolto assai lodevolmente il problema di riunire in piccolo spazio tanti elementi geografici conservando la più grande chiarezza.

Le carte generali d'Italia di scala abbastanza considerevole finora pubblicate e che sono a mia conoscenza superano di poco la decina: alcune più precisamente dedicate all'insegnamento, altre d'indole più generale.

La Gran Carta d'Italia del Civelli alla scala di 1:555,555, senza data, ma anteriore al 1859, è ormai invecchiata sotto molti altri aspetti oltre al politico.

Le pregevoli carte dello Schiapparelli e Mayer, tanto quella pubblicata nel '64 a Gotha scala (1:920,000), quanto quella edita dal Vaccarino dopo il '70 scala (1:750,000), non si prestano a uno studio abbastanza minuto del rilievo, e delle strade non recano che le ferrate.

Lo stesso si può forse ripetere della Carta di Guido Cora a 1:700,000 pubblicata dal Paravia nel 1883.

Quella pubblicata nel '70 alla scala 1:600,000 dal Vallardi, e quella della scala 1:864,000 disegnata da Carlo Cerri dell'Istituto Geografico di Vienna e pubblicata dall'Artaria di Milano nel 1886, sono più che altro carte corografiche e curano poco la rappresentazione del rilievo, non sempre esatto: la prima non reca per di più alcuna quota d'altezza.

Per l'insegnamento è assai utile la carta oro-idrografica a base ipsometrica di Carabelli e De Angeli (Milano Artaria-Sacchi); sebbene non sempre aiutata da una buona impressione tipografica; ma certo superiore sotto ogni rapporto a quella del Cobau, edita dal Paravia col medesimo intento.

Finalmente lo Stato Maggiore Italiano ha recentemente pubblicato due carte a 1:1,000,000 nel 1885 e 1:800,000 nel 1887, col sistema di riproduzione Avet. I monti sono in bistro, i fiumi, le strade, ecc., in nero. Il loro valore scientifico è indiscutibile; insieme con la grande a 1:100,000 e con le tavolette a 1:25,000 e 1:50,000, sono fondamentali per i lavori cartografici sull'Italia; ma in qualche luogo non sono riuscite chiarissime, e forse non del tutto utili a chi non ha molta pratica di carte.

La Carta di Pio Galli ha soprattutto invece il pregio della grande chiarezza, e soltanto si può osservare che, se dei nomi di luoghi abitati non manca nessuno di quelli citati dal Roggero, altri (che questi non ebbe occasione di notare) non dovrebbero tuttavia mancare in una carta generale. Così si può desiderare di veder tolti anche i pochi errori tipografici che vi sono, p. e.: Palme invece di Palmi in Calabria, Cerasano e Mandaria invece di Casarano e Manduria nelle Puglie, il Rio Sixerri che è diventato Civerri, e qualche altro.
